

Blitz meloniano sulla diffamazione torna il carcere per i giornalisti

Da Fdi Il emendamenti sulla detenzione al ddl Ignorata una sentenza della Consulta Contrari Lega e FI

di **Liana Milella**

ROMA – Per mano meloniana torna l'incubo del carcere per i giornalisti. Addirittura fino a più di 4 anni con 120mila euro di multa. Si materializza al Senato, con una firma politicamente "pesante", quella del capogruppo di Fdi Gianni Berrino, "uomo" del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro. Suoi gli emendamenti sulla diffamazione che già si poggiano sul testo, pessimo per Fnsi e Ordine, di Alberto Balboni, colui che gestisce il premierato per Giorgia. E lì come qui, ecco un'altra sfida alla Consulta che nel giugno 2021 aveva cancellato il carcere, visto che pure la Cedu (Corte europea dei diritti umani) di Strasburgo lo bocciò. Aveva dato 12 mesi alle Camere per una nuova legge, ma ne sono passati già tre senza battere un colpo. E quello che arriva adesso suona al contrario.

Anche a costo di spaccare la maggioranza, Fdi agita la minaccia della cella con un'acredine singolare, una dozzina di emendamenti uno peggio dell'altro. Inutilmente, lo stesso Berrino tenta di giustificarsi parlando di norme «solo» contro «chi pubblica notizie false», ben sapendo che non è quella la natura di un giornalista che risponde al suo onore e al suo pubblico. Vanno su tutte le furie sia la presidente leghista della commissione Giustizia Giulia Bongiorno, che chiede subito «un vertice di maggioranza» e ribadisce come la linea Maginot sia quella della rettifica, e il capogruppo di Forza Italia Pierantonio Zanettin che ufficializza il no a Berrino. Da entrambi dure parole di sorpresa. Nette quelle di Zanettin: «Il nostro obiettivo è ottenere attraverso la rettifica che il diffamato riottenga il proprio buon nome. Per averlo non è necessario il carcere». Ne parla con Antonio Tajani e quella è la posi-

zione di tutto il partito.

Ma lo spauracchio della galera prende corpo al Senato. Mentre da via Arenula non arriva un fiato e tace il Guardasigilli Carlo Nordio che pure è stato commentatore di un quotidiano. *Repubblica.it* svela gli emendamenti di Berrino. In un'incalzare che non ha precedenti quanto a livore contro la stampa, ecco le nuove norme in ogni possibile forma. Due anni e 90mila euro «se l'offesa consiste in un fatto determinato falso costituente reato». Ovvio l'interdizione fino a due anni. Se c'è consapevolezza che il soggetto è in-

nocente, ma il falso viene scritto lo stesso, eccoci ai 4 anni. Pene che crescono se di mezzo c'è un «corpo politico, amministrativo o giudiziario».

La Fnsi annuncia battaglia, il presidente Vittorio Di Trapani parla di «disprezzo» per Consulta e Cedu, e chiede ancora «una missione europea e internazionale in Italia». La segretaria Alessandra Costante vede «una misura incivile». E il Dem Filippo Sensi «un bavaglio che diventa cappio». I senatori Alfredo Bazoli, Anna Rossomando, Franco Mirabelli e Walter Verini annunciano un'opposizione molto dura «contro un re-taggio barbaro e un segnale pesantissimo». Anche da Enrico Costa di Azione ecco un «no deciso al carcere» con l'aggiunta però di un «no all'immunità se ci si avvale di mezzi illeciti per avere informazioni segrete». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



La norma Berrino

Il capogruppo al Senato di Fdi Gianni Berrino chiede il carcere fino a 4 anni e mezzo e una multa di 120mila euro per il giornalista che pubblica notizie anche in parte false



La Consulta

Nel giugno 2021 la Consulta con la sentenza Viganò aveva dichiarato incostituzionale il carcere per i giornalisti e aveva dato 12 mesi di tempo alle Camere per intervenire



Il testo Balboni

C'è un accanimento particolare dei meloniani contro la stampa perché già il testo base Balboni sulla diffamazione prevede multe capestro e l'obbligo di rettifica senza replica